

## Dossier Lavoro 2008 – Abstract

Il Dossier “*Il mercato del lavoro in provincia di Bologna*” presenta i dati relativi all’anno 2005 per quanto riguarda quello che è possibile descrivere a livello provinciale dalle banche dati esistenti sul mondo del lavoro e del mercato occupazionale locale, con particolare attenzione ai lavoratori extra-comunitari.

Motivo principale per la presenza degli immigrati in Italia, il lavoro comprende una quota assai rilevante di persone con cittadinanza estera, tra le quali è importante distinguere chi proviene da Paesi extra-comunitari, poiché il mercato europeo prevede differenze sostanziali per i cittadini dei Paesi aderenti all’Unione Europea, dal punto di vista amministrativo.

Il quadro viene descritto principalmente grazie al contributo dell’Assessore all’Istruzione, Formazione e Lavoro della Provincia di Bologna Paolo **Rebaudengo**, attraverso i dati raccolti dai Centri per l’Impiego, che permettono di delineare le tendenze in atto nel 2005 e definire i livelli di disoccupazione.

Considerando l’incidenza di cittadini stranieri in provincia di Bologna nel 2005 si attesta al 6,5% sul totale dei residenti, diventa l’8% considerando le persone in età di lavoro (15-64 anni), ma arriva al **22,5%** se si considerano solo i **disoccupati**. Sono infatti **8 mila** gli stranieri iscritti presso i CIP della Provincia di Bologna che non hanno un lavoro, sui 36 mila totali.

E se in complesso il livello di disoccupazione risulta inferiore al 6%, fermandosi al 5,9%, tra gli stranieri tale quota sale al 16,7%. Anche tra gli stranieri le donne fanno registrare livelli di disoccupazione di circa 2 punti percentuali superiori agli uomini (15,7% vs. 17,7%), mentre in complesso si attestano sul 4,8% vs. il 7% delle donne.

Tra i disoccupati stranieri 1 su 4 proviene dal **Marocco**, cittadinanza principale in provincia di Bologna con circa 12 mila presenze (quindi un marocchino su 6 risulta disoccupato).

Tra le altre comunità principali si distinguono i cinesi per la quasi totale assenza di disoccupati e i filippini per un tasso di disoccupazione più contenuto (6%), mentre Tunisia (in gran parte uomini) e Ucraina (quasi tutte donne) i Paesi di provenienza delle comunità con il tasso di disoccupazione più elevato, di poco superiore al Marocco (17%), anche se Nigeria e Senegal superano il 20% di disoccupati sul totale dei residenti, tra le comunità di secondo rilievo.

Guardando alle **assunzioni** avvenute nel corso del 2005 sono state **18.500** per gli immigrati, in maggioranza uomini, con un 40% di assunzioni femminili tra gli stranieri.

Oltre la metà delle assunzioni sono state registrate come tipo di contratto a tempo indeterminato (55%), di oltre 3 punti percentuali superiore alla distribuzione tra gli italiani (51,6%), mentre i contratti a tempo determinato pesano intorno al 23% per entrambi. Hanno un maggior peso tra gli italiani le assunzioni di interinali (14%) e per apprendistato (9%) rispetto agli stranieri, per i quali i 2 mila interinali sono l’11% delle assunzioni di immigrati complessive nel 2005 e i 1.200 contratti di apprendistato sono il 6,5%. Sono invece i soci-lavoratori di cooperative ad incidere maggiormente tra le assunzioni straniere, con oltre il 4%, pari a 800 contratti, rispetto a nemmeno il 2% tra gli italiani.

Il **settore** principale in cui sono stati assunti lavoratori stranieri nel 2005 riguarda le attività di servizi alle imprese con 4 mila assunzioni, seguito dalla ristorazione-alberghiero e dall’edilizia, con oltre 2 mila assunzioni. Importante anche la presenza, soprattutto femminile, nei servizi alle famiglie con quasi 1.500 assunzioni. Intorno al migliaio anche le assunzioni in agricoltura e nell’industria pesante, anche se il settore industriale si amplia sommando le varie sotto-categorie.

Anche per il commercio si contano un migliaio di assunzioni complessive, suddivise tra commercio al dettaglio e all'ingrosso.

Superano il migliaio le assunzioni nel settore dei trasporti, considerando anche le attività di supporto ausiliare.

Restano minoritarie per gli stranieri le assunzioni da parte dell'amministrazione pubblica, poco più di un centinaio nel 2005.

Dopo uno sguardo sui titolari d'impresa (che verrà approfondito nell'ultimo capitolo del Dossier), tra i quali si distingue la comunità cinese, conclude l'articolo dell'Assessore Rebaudengo una riflessione sulla presenza di lavoratori irregolari e sulle politiche migratorie, la cui gestione in questi anni è governata dal Decreto Flussi ed è influenzata dall'allargamento dell'Unione Europea.

Il quadro sul mercato del lavoro in provincia di Bologna viene arricchito da altre analisi che permettono di avere un'idea più approfondita su un tema così importante, specialmente per quel che riguarda l'immigrazione.

E' sufficiente un breve sguardo alla quota di **forza-lavoro** che distingue la popolazione straniera residente in provincia di Bologna, sfiorando l'80% sul totale degli stranieri di ogni età, rispetto ai nemmeno 2/3 della popolazione totale nel 2005. Differenza ancora più accentuata in città, dove la quota di forza-lavoro arriva all'82% tra gli stranieri e si riduce al 61% tra gli italiani.

Le **previsioni occupazionali**, condotte attraverso l'indagine **Excelsior** di Unioncamere, indicavano per il 2006 una componente di quasi il **30%** di manodopera extra-comunitaria, per circa 5 mila assunzioni sulle 17 mila previste in totale in provincia di Bologna, più che altro riguardanti il profilo di operaio.

Per oltre la metà degli extra-comunitari non è richiesto nessun titolo d'istruzione superiore, mentre in complesso riguarda 1/3 delle assunzioni previste. Un segnale positivo riguarda invece l'aumento di richieste di laureati, sia complessive (1/3) che di extra-comunitari (12%).

Uno strumento molto importante per analizzare la situazione occupazionale a livello locale è sicuramente composta dalle banche dati dell'**INAIL**, che nel 2006 sono organizzati secondo Osservatori Lavoratori divisi tra Dipendenti, Parasubordinati e Interinali.

Per il primo anno è possibile analizzare i dati di stock sull'anno appena terminato, riguardo al numero di lavoratori effettivamente impiegati nelle aziende del territorio bolognese, oltre che a conoscere il numero dei nuovi assunti nel corso dell'anno (dati di flusso).

E' inoltre possibile calcolare la precarietà dei lavoratori, in base al numero di giorni lavorati nel corso dell'anno, calcolando la quota di impiego temporale effettivo.

Tutto ciò potendo distinguere tra le 3 diverse tipologie contrattuali principali, suddivisi tra italiani, comunitari ed extra-comunitari (secondo il Paese di nascita, non la cittadinanza) e con le distribuzioni per genere, fasce di età, dimensione aziendale e settore economico d'impiego, per il livello territoriale provinciale.

Su una popolazione di 57.400 immigrati da Paesi extra-comunitari complessiva, i lavoratori stranieri non appartenenti all'Unione Europea impiegati nelle aziende bolognesi, assicurati obbligatoriamente all'INAIL, risultano **42 mila**, per un'incidenza occupazionale del 73,5%, quasi doppia rispetto a quella degli italiani, che si limita al 38%. I lavoratori extra-comunitari sono l'**11%** dei lavoratori complessivi impiegati nel mercato del lavoro locale.

In complesso i lavoratori **parasubordinati** sono l'8% degli assicurati INAIL (31 mila), con un peso minore di extra-UE (8% sul totale dei parasubordinati e 6% sul totale dei lavoratori extra-UE).

Tra i lavoratori extra-UE sono quasi 2.500 i parasubordinati, mentre gli interinali risultano quasi 2.200, con un peso molto maggiore sul totale degli interinali (17%) e un'incidenza superiore agli

italiani sul totale dei lavoratori di 2 punti percentuali: 5% vs. 3%. In complesso gli interinali non arrivano a contare le 13.000 unità, di cui circa 10 mila sono italiani.

Tra il 2000 e il 2005 si registra quasi un raddoppio di lavoratori extra-UE, al contrario degli italiani che sono tornati nel 2005 ai livelli del 2000, dopo aver raggiunto valori massimi tra il 2001 e il 2002 e il minimo nel 2003. Tra i parasubordinati si registra una crescita continua fino al 2004 sia per gli italiani che per gli extra-UE, ma nel 2005 entrambi subiscono un certo ridimensionamento.

Maggiore è la quota **maschile** tra i lavoratori extra-UE (**61%**) rispetto a una media del 53%. Tra i parasubordinati si registra un sostanziale equilibrio di genere e tra gli extra-UE le donne sono addirittura in leggera maggioranza (50,2%).

Il **settore** con il maggior numero di lavoratori extra-UE è l'**industria** con oltre **10 mila** dipendenti, ma l'incidenza più elevata si registra nell'**edilizia** con il **21%**, dove sono occupati quasi 8 mila lavoratori extra-UE.

I **nuovi assunti** (quelli che si affacciano per la prima volta nel mercato del lavoro) nel 2005 gli extra-UE sono stati quasi **4 mila**, pari al **21%** dei nuovi lavoratori complessivi, in calo rispetto agli anni precedenti, quando la massima quota si è registrata nel 2002 (anno della regolarizzazione) con 9 mila nuovi assunti, pari ad 1/3 del totale.

Rispetto alla **precarietà**, gli extra-UE hanno lavorato per un periodo minore rispetto agli italiani in riferimento alla percentuale sull'intero anno lavorativo, che risulta di **6** punti percentuali tra i dipendenti nel 2005 (88% vs. 94%) e arriva a **9** tra i parasubordinati (60% vs. 69%).

Gli **infortuni** sul lavoro registrati dall'INAIL vedono una quota superiore di vittime di infortunio tra gli extra-UE rispetto all'incidenza di lavoratori presenti nelle aziende bolognesi, con il **16,3%** di infortuni su una presenza dell'11% nel 2005, senza però infortuni mortali.

Nel 2004 la situazione per i lavoratori extra-UE era peggiore, in quanto a fronte di una presenza leggermente minore (10,6%), la quota di infortuni è stata del 17,6% ai quali vanno aggiunti 7 infortuni mortali, 1/4 di quelli complessivi.

Dai dati **INPS** si può avere un'idea del **lavoro domestico** regolare, che nel 2006 conta **10 mila** persone in provincia di Bologna, per la maggior parte costituite da donne straniere. Sono circa 3.500 le nuove iscritte nel 2005 e nel 2006, ma nel 2003 (anno successivo alla regolarizzazione) sono state 9 mila.

Due BOX descrivono la situazione all'interno dei settori principali di occupazione extra-UE: **industria** (con i risultati di un'indagine realizzata dall'**API**) ed **edilizia** (con i dati raccolti da **IIPLE** e **CPTO** sulle **Casse Edili**).

Per concludere vengono presentati i dati della Camera di Commercio di Bologna sugli imprenditori stranieri (nati all'estero), relativamente alle ditte individuali.

Al 30 giugno 2006 i titolari stranieri in provincia di Bologna sono quasi **4 mila**, pari al **7,6%** del totale delle imprese individuali, in costante e deciso aumento.

Le provenienze principali riguardano Marocco e Cina.

Tunisini, rumeni e albanesi sono concentrati in egual numero nel settore dell'edilizia.

I cinesi sono dediti principalmente nelle attività manifatturiere, quindi nel commercio, settore questo che concentra un maggior numero di marocchini, pakistani e bangladesi.